

La Fanfulla fa salti di gioia con Salvetti

«Se mi fisso su un obiettivo prima o poi devo riuscire a centrarlo»

MODENA I piedi, ma soprattutto la testa. A Modena dai piedi e dalla capacità di focalizzarsi su un obiettivo e gestire le proprie energie di Elena Salvetti (capace così di sfidare ad armi pari atlete professioniste) sono arrivati la prima vittoria dell'Atletica Fanfulla in una finale Oro (finora il miglior risultato era il secondo posto di Agnese Ragonesi nella 5 km di marcia a Caorle 2009) e soprattutto 22 punti fondamentali per non incappare nella retrocessione in serie Argento.

Il successo nel lungo è arrivato assieme alla terza piazza nel triplo e a due misure che la saltatrice di Gallarate non otteneva da oltre tre anni (6.01 e 13 metri): risultati impossibili da pronosticare solo un anno e mezzo fa, quando Elena, oltre al lavoro come infermiera e agli studi per la laurea magistrale in scienze infermieristiche e ostetriche, dovette fronteggiare un guaio a un bicipite femorale dopo due preziose medaglie ai Tricolori Assoluti come quella nel lungo outdoor 2009 e nel triplo indoor 2010. «Nel 2010 riuscii ad allenarmi molto poco - racconta la 26enne, in giallorosso dal dicembre 2007 - l'infortunio non voleva saperne di guarire, ero sempre "tirata" con gli orari di lavoro in ospedale, avevo pensato di smettere». In realtà è andata in modo molto diverso: «Il mio allenatore Alessandro Torno, che mi ha "iniziato" all'atletica quand'ero in prima media, mi ha convinta ad andare avanti. Poi anche il fattore mentale ha avuto peso: ho un carattere molto competitivo, se mi fisso su un obiettivo prima o poi devo riuscire a centrarlo». La testardaggine è sempre stata una delle qualità dell'atleta Salvetti fin dagli albori della sua vita atletica, avviata (dopo aver provato nuoto, ginnastica e pattinaggio) «perché papà Giorgio era fissato con la corsa. All'inizio ho provato tutte le specialità - ricorda sorridendo la fan-



«Avevo pensato di smettere dopo l'infortunio»

fullina -: nei primi anni però ero proprio scarsa». Il prosieguo dell'attività nelle categorie giovanili ha però riservato diverse soddisfazioni alla gallaratese: «Nel 2002 da Allieva vinsi il titolo italiano nel triplo (ne avrebbe vinto un altro nel 2003 al coperto da Junior, ndr), ma avrei avuto chance di fare molto bene anche nei 400 ostacoli, dove detenevo l'04" di

personale: quella specialità però mi intimoriva, tant'è che piangevo ogni volta prima di partire». La vocazione alla polivalenza è sempre stata una delle peculiarità di Elena: anche nel 2012, nonostante l'abbia provato "per gioco", è nelle top 15 italiane dell'epitathlon. Ora che ha terminato l'università, si è sposata (con Andrea lo scorso giugno) e ha ritrovato la forma dei giorni migliori potrebbe riprovarci anche con le prove multiple? «In realtà il prossimo anno sarà l'ultimo perché poi verrà il tempo di allargare la famiglia. Io vorrei continuare solo con il lungo e con il triplo per i quali mi alleno a Varese con Giuseppe Balsamo, ma tanto - sorride - so che Sandro (Torno, ndr) mi convincerà pure stavolta a provare con l'epitathlon».

Cesare Rizzi



Qui sopra in primo piano e più in alto in azione a Modena Elena Salvetti, prima nel lungo e terza nel triplo; a destra la squadra maschile



Nettuno dice grazie al cuore giallorosso

LODI Un'"orchestra" che ha funzionato alla perfezione. Questa è stata la Fanfulla maschile in gara nella finale A1 di Fermo secondo l'opinione di Federico Nettuno, "capitano non giocatore" dei giallorossi nella spedizione che ha portato a ottenere una salvezza non proprio così pronosticabile alla vigilia. «Tutti gli atleti si sono dimostrati seri e attaccati alla maglia giallorossa dando il 110 per cento», spiega il 36enne lodigiano. A Nettuno è piaciuta soprattutto la maturità dimostrata dai fanfullini: «Si sono saputi gestire benissimo nonostante la giovane età media della squadra. Un esempio su tutti: la formazione della 4x100 è stata letteralmente "inventata" 40 minuti prima della gara, eppure tutto è filato liscio. Nel 2013 con il rientro di un velocista promettente come Simone Perottoni potremo fare ancora meglio». Due i fotogrammi-chiave del week end: «Una 4x400 che è andata al massimo delle proprie potenzialità ottenendo i punti-salvezza e un ottimo 3'24"77 e un pistista come Martino Brenna capace, a 18 anni e alla prima manifestazione Assoluta di questo livello, di ottenere il personale e un insperato ottavo posto».

C. R.